

Detenuto morto Quattro denunce per la protesta

Avrà conseguenze giudiziarie la protesta scoppiata mercoledì scorso nel carcere torinese della Valette dopo il ricovero in ospedale di un detenuto sieropositivo, poi deceduto. Un sovrintendente della polizia penitenziaria ha infatti provveduto a denunciare la consulente criminologa dell'istituto di pena e quattro reclusi. Chiara Veglia è accusata di favoreggiamento e calunnia: nelle fasi più concitate degli incidenti avrebbe in qualche modo istigato la reazione scomposta dei detenuti. Gli altri quattro uomini denunciati sono invece accusati di minacce nei confronti di due agenti della polizia penitenziaria. Della morte di Domenico Greco, 40 anni, deceduto giovedì per una forma acuta di polmonite, si sta interessando il sostituto procuratore presso la pretura Giulio Monferini. I funerali si svolgeranno domani e alcuni suoi compagni di reparto hanno chiesto alla direzione del carcere un permesso speciale per poter partecipare alle esequie. Sulla morte del detenuto sieropositivo, continuano ad infuriare le polemiche. Il senatore del Pds Gian Giacomo Migone ha presentato un'interrogazione al ministro della Giustizia Filippo Mancuso sollecitando un immediato intervento.



Controluce

Troisi, tutto esaurito Sabato prossimo «Sacco e Vanzetti»



NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Anche la cassetta numero cinque è andata completamente esaurita nelle prime ore della mattinata ieri in edicola con l'Unità era Non ci resta che piangere, splendido film che una decina di anni fa segnò il trionfo del medio formato. Quanto alla musica è il risultato del lavoro di una coppia stravagante Jean Beaz ed Ennio Morricone.

Il regista

Come nacque il film? Giuliano Montaldo il regista in un'intervista all'Unità racconta. Una storia che presentava una pièce per la regia di Sbragia su testo di Vincenzoni e Roli su Sacco e Vanzetti Saepo che erano due anarchici morti sulla sedia elettrica in America. Il successo e il calore con cui il pubblico accolse lo spettacolo mi contagiò. Parla allora con un produttore ebreo che era scappato in America durante il periodo delle leggi razziali. Questo produttore che aveva imparato l'inglese leggendo proprio le lettere di Vanzetti si convinse che era debitore in qualche modo dell'anarchico e grazie al suo entusiasmo e a quello del suo socio si decise di fare il film. Non fu facile. Impiegai quasi due anni e mezzo per arrivare al primo ciak. Studiai gli atti del processo e mi convinsi dell'innocenza dei due anarchici.

Come fu accolto il film in America? All'inizio fu attaccato furiosamente da un articolo apparso sulle pagine del Boston Globe. In realtà dopo l'uscita del film si verificò un lento lavoro di studio degli atti del processo. Sette anni dopo l'uscita del film fu invitato dal governatore Dukakis alla cerimonia di riabilitazione dei due italiani almeno in quello Stato.

Wenders

Un successo che procede di pari passo con quello della iniziativa «gemella» avviata in queste settimane dal giornale ovestico la collana di monografie del «Castoro» dedicate ai grandi registi il documento è in edicola il mercoledì insieme con il giornale a duecentocinquanta lire. Questa settimana il volume sarà dedicato al genio di Wim Wenders.

Il prossimo appuntamento con i Capolavori italiani è come di consueto per sabato il 4 marzo sarà la volta di Sacco e Vanzetti per i lettori dell'Unità un altro film indimenticabile che si potrà acquistare in edicola a sessanta lire insieme con il giornale.

Il film

Sacco e Vanzetti è del 1971. Fu girato da Giuliano Montaldo e interpretato da Gian Maria Volontè, Riccardo Cucciolla, Cyril Cusack, Milo O'Shea. Una storia di ingiustizia e di sopraffazione: il calzolaio Nicola Sacco e il pescivendolo Bartolomeo Vanzetti condannati a

Suicidi sul binario della morte Due ventunenni in Sardegna. È già il quinto caso

Suicidi sotto il treno. Vicino alla stazione di Borore, nel nuorese l'altra notte due ventunenni si sono tolti la vita facendosi travolgere dal treno sulla linea Sassari-Cagliari. Amici da sempre dicono in paese. Il macchinista li ha visti sulle rotaie all'ultimo momento. Una delle vittime soffriva di turbe psichiche e si apprestava ad emigrare. Per gli inquirenti potrebbe esserci anche un effetto-emulazione in un anno altre tre persone si sono uccise in quel punto.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO BRANCA

BORORE (Nuoro). Un lampo ha improvvisamente illuminato la campagna buia sotto un fitto temporale. È stato in quel momento che il macchinista ha visto qualcuno sulle rotaie: il volto di un giovane che guardava e aspettava la morte. Un attimo dopo l'impatto Ivano Cabras 21 anni disoccupato è morto sul colpo, maciullato dal treno in corsa. E poco dopo scaraventato ad un centinaio di metri di distanza è stato ritrovato anche un secondo cadavere quello di Stefano Salari anche lui 21enne anche lui di Borore un piccolo centro della provincia di Nuoro. Erano amici avevano deciso di farla finita insieme mancavano cinque minuti alle nove di venerdì.

È la quarta volta che accade sempre in quel punto al chilome-

tro 139 della linea ferroviaria Sassari-Cagliari a poco più di un chilometro dalla stazione di Borore. E questo rende in un certo senso ancora più inquietante la tragedia. I suicidi sono fatti personalissimi - dicono alla caserma dei carabinieri - ma certo non possiamo escludere una sorta di effetto-emulazione. Solo due settimane prima aveva scelto quel posto per morire un pensionato di Borore Angelo Carta 54 anni. È prima ancora curca un anno fa - così raccontano in paese - era stata la volta di un altro ragazzo di 18 anni a quanto pare amico delle due ultime vittime. Ivano e Stefano ne erano rimasti così sconvolti da ripetere in un momento di «conforto» quel gesto di speranto?

Gli inquirenti non lo escludono per avere un quadro più esauriente del Nord. «Non era turbato». Ma almeno in famiglia non si mostrava troppo turbato nulla - si sono limitati a dire i genitori - facevano un lavoro che a volte aveva anche se non sicuro faceva il manovale. Gli amici lo descrivono come un ragazzo molto timido, legatissimo - soprattutto negli ultimi tempi - a livo. È il gesto estremo appreso nel suo caso ancora più inspiegabile. L'unica certezza investigativa-

per ora è che si tratta di suicidio. Anzi di duplice suicidio in un primo momento infatti si era ipotizzato che solo uno dei due amici avesse scelto il binario. Il secondo invece l'altro sarebbe stato travolto proprio mentre tentava un salva-taggio in extremis. Una tesi fragile caduta definitivamente dopo le testimonianze del macchinista del treno. Così come sono state subito scartate l'ipotesi di un duplice omicidio o quella di una folle gara del tipo di quelle già spensierate tragicamente lungo molte linee ferroviarie. Escluso infine che si possa trattare di incidente non fosse altro perché per raggiungere le rotaie in quel punto bisogna scavalcare un muro insomma uno non si trova lì a passeggiare per caso.

Secondo la ricostruzione degli investigatori i due amici sono in molti assieme tutta la sera di venerdì. Assieme si sono incamminati verso quello che ormai è diventato il «binario maledetto» a poco più di un chilometro dalla stazione di Borore. Pioveva a dirotto e il vento soffiava fortissimo. Accanto ai binari hanno atteso il passaggio del treno puntualissimo in servizio sulla Sassari-Cagliari. Il macchinista ha intravisto sotto la luce di un lampo uno dei due giovani: ha tirato il freno ma ormai era troppo

tardi il treno si è fermato a un centinaio di metri più avanti dopo aver travolto i due ragazzi. I passeggeri scesero in sicurezza dal treno e l'autobus messo a disposizione dalle Fs mentre la linea ferroviaria è rimasta bloccata fino a notte fonda. Solo ieri mattina conclusi i rilievi della polizia ferroviaria il traffico è ripreso regolarmente.

Una giornata di lutto

A Borore intanto è stato proclamata una giornata di lutto cittadino. Il sindaco Valeno Tola popolare non sa spiegarsi questa escalation di suicidi: oltre ai quattro sui binari ce ne sono altri cinque in via modi negli ultimi due anni. E con nove casi in un centro così piccolo è inevitabile che si cominci a parlare di «paese dei suicidi». Le cause? «I motivi di malessere - secondo il sindaco - non mancano di certo: abbiamo 300 iscritti al collocamento su 2500 abitanti ma in fondo non è che altrove nella zona le cose vadano meglio». Si torna al punto di partenza: c'è un effetto emulazione in questa catena di morti? «È possibile è possibile» ripetono gli inquirenti «ma quando uno decide di togliersi la vita risalire ad una verità è quasi impossibile».

Catania Bambino trovato morto in un pozzo

CATANIA. Scomparso nella mattinata mettendoci in allarme tutto il paese - Ficcarazzi frazione di Acicena - nei pressi di Catania - un bambino di 5 anni è stato trovato morto in un pozzo nero ieri notte. Angelo Leonarderi era uscito di casa per comprare dei biscotti ma non è più tornato. Si temeva fosse rimasto vittima di un naufragio: una cinquantina fra carabinieri, unità cinofila e vigili del fuoco hanno battuto la zona: questi ultimi hanno infine recuperato il cadaverino dopo aver spurgato una fossa biologica profonda 5 metri e larga un metro e mezzo. Per ora si ritiene che il bambino vi sia caduto accidentalmente ma la Procura di Catania ha aperto l'inchiesta e oggi verrà fatta l'autopsia. La famiglia di modeste condizioni economiche non avrebbe secondo i primi accertamenti contatti di alcun tipo con la criminalità.

Sul «Salvagente» il modulo di indennizzo per i malati di epatite C e Aids Sangue infetto, così i risarcimenti

FRANCISCA COLLI

ROMA. Un avvio lentissimo. Risorse inadeguate. E qualche incidente clamoroso. La legge 210 del 25 febbraio 1992 che prevede il risarcimento per chi ha contratto l'Aids o l'epatite C in seguito a trasfusione o somministrazione di emoderivati giustifica le polemiche. I roventi di cui è stata oggetto. Con l'aiuto di Angelo Magnin e dell'Associazione politrasfusi italiani (Casella Postale Volpiano Tel. 0337 205018 Fax 011 539191) vediamo cosa prevede la legge e come utilizzarla sapendo che chi ha contratto l'epatite C prima del 25 febbraio 1992 ha tempo fino al 21 marzo per chiedere il risarcimento.

La domanda. Redatta in carta semplice, datata e firmata dall'interessato o da chi esercita la tutela va presentata al ministero della Sanità via della Civiltà Romana 7 00144 Roma. Nel numero in edicola questa settimana il Salvagente pubblica il modello di domanda e la scheda informativa predisposta dall'Associazione politrasfusi italiani e dalla Commissione medica ospedaliera e il ministero della Sanità. È un modulo studiato appositamente per accelerare l'avvio delle pratiche. I termini di legge. Variano a seconda dell'infezione e del periodo in cui è avvenuto il contagio. Epatiti post-trasfusionali. La domanda può essere presentata entro 3 anni dal momento in cui l'interessato dimostra di essere venuto a conoscenza del danno. Per le persone d'innegate prima del 1° gennaio 1993 con già delto partito dal 21 marzo 1992.

Sieropositività da Hiv. Per questo tipo di danni il termine è di 10 anni da quando l'interessato dimostra di essere venuto a conoscenza del danno. Per le persone danneggiate prima della legge 10 anni partono dal 21 marzo 1992.

Lesioni colpose. Per le infezioni di Hiv contratte dopo il 15 gennaio 1988 (data in cui il test è diventato obbligatorio su ogni sacca di sangue donato in Italia) e per le epatiti C contratte dopo il 22 agosto 1990 (quando il test è diventato obbligatorio) esistono i presupposti di lesioni colpose o epidemia dolosa. L'Associazione politrasfusi consiglia di rivolgersi a un'associazione di tutela o a un avvocato. La documentazione. Alla domanda si allegano la certificazione medica, i copia della cartella clinica e il certificato di nascita. Lo stato di famiglia per i minorenni, il certificato di morte se il danneggiato è deceduto. L'indennizzo. Decorre dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda (e non come sarebbe invece giusto dal momento del contagio). L'importo dipende dalla gravità del danno. Spetta alla Commissione medica ospedaliera accertare o respingere la richiesta. In caso di rifiuto. È possibile fare ricorso entro 30 giorni dalla notifica. Il ministero della Sanità dovrà pronunciarsi in merito entro 3 mesi. Se l'interessato non è soddisfatto ha un anno di tempo per rivolgersi al giudice ordinario competente. Tutto in regola? Sì se si eccettuata una considerazione. Da quando è uscito il numero in questione di «Salvagente» (che è in edicola solo da giovedì scorso) l'Associazione politrasfusi è stata sommersa da richieste di precisazioni e chiarimenti. Angelo Magnin ha contattato ben 118 fax e 238 telefonate in due giorni. E moltissimi ignoravano l'esistenza stessa della legge.

Sanità: indagato il professor Panconi Indagini nel reparto-pediatria del supertifoso doriano ospite a «Quelli che il calcio»

SAVONA. Il reparto di pediatria dell'ospedale San Paolo di Savona diretto dal professor Renato Panconi uno dei protagonisti della trasmissione televisiva di Rai 3 «Quelli che il calcio» è nel mirino della magistratura savonese. Sono infatti state avviate indagini che riguardano le modalità di alcuni ricoveri e le terapie usate. Un caso abbastanza frequente negli ospedali italiani che in questa circostanza assume però toni diversi: il primario sotto accusa è infatti quel signore stempiato il naso aquilino e il ciarpone della Sampdoria al collo che la coppia Fazio Bartoletti ha eletto tra i protagonisti della trasmissione. Un tifoso accanito divenuto celebre e caro ai conduttori alcuni mesi fa quando fu scoperto da una telecamera nascosta mentre salutava il gol della sua squadra con il classico volgare gesto «del l'ombrello» mano sinistra su gomi-

to destro che si piega. Nei giorni scorsi i Nas hanno visitato il reparto acquisendo documenti e registri che ora sono al vaglio della magistratura che vuole appurare se sussistono le presunte irregolarità denunciate in alcuni esposti e segnalazioni. Ma a volere risposte sul reparto di Panconi sono anche i suoi colleghi pediatra che attraverso il sindacato hanno proposto l'istituzione di un giurì medico per valutare le terapie adottate dal primario. Si tratterebbe di una commissione composta da medici e rappresentanti dell'Usi per esprimere un giudizio sull'assistenza medica ai piccoli pazienti del reparto di Panconi. Oggi tuttavia il professor Panconi dovrebbe essere regolarmente al suo posto in tribuna allo stadio di Genova dove la Sampdoria incontrerà la Juve capolista. Avrà voglia il professore di fare il tifo?